



Introduzione

di Enzo Biemmi



«Siamo invitati a curare una dinamica generativa, non semplicemente amministrativa, per accogliere gli eventi spirituali presenti nelle nostre comunità e nel mondo, movimenti e grazia che lo Spirito opera in ogni singola persona, guardata come persona. Siamo invitati a impegnarci a destrutturare modelli senza vita per narrare l'umano segnato da Cristo, mai assolutamente rivelato nei linguaggi e nei modi».

(Papa Francesco, lettera ai consecrati e alle consacrate
Rallegratevi, 2 febbraio 2014)

Con questo secondo numero che la rivista *Esperienza e teologia* dedica al tema del “secondo annuncio” si conclude la riflessione interdisciplinare sul significato antropologico, teologico e catechetico di questa feconda nozione, che ispira ormai da 6 anni il progetto di una équipe composta da una ventina di persone del nord e del sud della chiesa italiana. Il “progetto secondo annuncio” intende accompagnare le comunità ecclesiali italiane, e in particolare le parrocchie, ad avviare e incrementare proposte di evangelizzazione degli adulti nei passaggi fondamentali della loro vita, secondo l'orientamento dei cinque ambiti indicati dal Convegno ecclesiale di Verona del 2006, ripresi negli Orientamenti Pastorali della CEI dell'attuale decennio e autorevolmente affidati alle comunità cristiane dagli Orientamenti *Incontriamo Gesù* (nn. 36-41) come impegno di evangelizzazione. È proprio a servizio di questa finalità che si pone il “progetto secondo annuncio”, sostenuto dall'incoraggiamento dell'Ufficio Catechistico Nazionale e accompagnato da due enti garanti: l'Istituto Pastorale della Conferenza Episco-

pale Pugliese e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Verona¹.

I docenti dell'Istituto Superiore di Scienze religiose San Pietro Martire di Verona, con docenti di altri Istituti teologici, assistono questa iniziativa approfondendo le varie dimensioni del tema del secondo annuncio, con l'intento di un dialogo costante tra riflessione teologica e pastorale.

Questo numero di *Esperienza e teologia* avvia anche la riflessione sul primo dei cinque ambiti esplorati dal progetto, quello relativo all'esperienza antropologica del "generare e lasciar partire", con tre contributi interdisciplinari.

La fecondità della nozione di "secondo" annuncio si arricchisce prima di tutto con un intervento filosofico sul "ritorno per altra via". *Lucia Vantini* mette in evidenza come, sebbene gli eventi accaduti siano irreversibili, qualcosa del loro tessuto non si dissolve ma resta silenziosamente nella memoria e riaffiora con nuovi significati attraverso le narrazioni dei soggetti.

Gianattilio Bonifacio opera una stimolante lettura di un testo biblico molto frequentato, ma ricco di continue sorprese. Il biblista mostra come la lettura narrativa di questo racconto paradigmatico presenti una sequenza di passaggi capaci di rifigurare il percorso del secondo annuncio, come frutto dell'accompagnamento formativo che il Risorto mette in atto nei confronti dei due discepoli in fuga.

¹ Il quadro generale di riferimento del progetto "secondo annuncio" è contenuto in E. BIEMMI, *Il "secondo annuncio". La grazia di ricominciare*, EDB, 2011. Le cinque tappe del percorso sono presentate e esemplificate in *Il "secondo annuncio". La mappa*, EDB, 2013. La prima tappa è proposta nel testo *Il "secondo annuncio". Generare e lasciar partire/1*, EDB, 2014; la seconda nel testo *Errare*, EDB 2015, la terza nel testo *Vivere i legami. Legarsi, lasciarsi, essere lasciati, ricominciare*, EDB 2016. Le tappe del progetto riprendono e reinterpretano in chiave catechistica i cinque ambiti di vita segnalati dal Convegno ecclesiale nazionale di Verona del 2006: generare e lasciar partire; errare; legarsi, lasciarsi, essere lasciati; appassionarsi e compatire; vivere la fragilità e il proprio morire. Tutte le informazioni relative al "progetto secondo annuncio" sono reperibili nel sito www.secondoannuncio.it.

Giuseppe Laiti si interroga su quale figura è chiamata ad assumere la chiesa del secondo annuncio. Essa è chiamata a offrire il vangelo come ricchezza di significato nelle diverse situazioni che la vita porta ad attraversare. Tali situazioni di vita chiedono alle comunità cristiane una conversione a due livelli: un secondo ascolto della Parola di Dio e una riforma delle strutture pastorali, sollecitate a configurarsi come luoghi di incontro, di ascolto condiviso, più che come iniziative volte a perpetuare una posizione ereditata.

L'articolo di *Antonio Scattolini* affronta il tema del rapporto tra secondo annuncio e la "via pulchritudinis". Si costata l'importanza del linguaggio della bellezza in ordine alla comunicazione della fede; la risorsa costituita dal patrimonio artistico, specialmente quello cristiano; l'opportunità che l'arte può rappresentare per la scoperta o riscoperta della fede. L'autore mostra la fecondità dell'utilizzo dell'arte come accompagnamento dei passaggi di vita e propone un metodo semplice per l'elaborazione di pratiche pastorali.

La riflessione di carattere antropologico e pedagogico di *Daniele Loro* indaga il rapporto tra l'esperienza del "generare" e quella del "lasciar partire" come due dimensioni della vita adulta diverse ma complementari. È l'esigenza della "cura" che interviene come terzo elemento tra chi genera e chi è generato. L'esperienza generativa, pertanto, appare segnata dalla cura educativa come condizione affinché ciò che è stato generato possa incamminarsi autonomamente verso il proprio essere, forte anche della ferma decisione di chi lo ha generato a lasciarlo andare.

Il contributo biblico di *Grazia Papola* percorre il tema del generare e lasciar partire all'interno delle Scritture. Essere padre, madre, figlio è l'esperienza più originaria, imponderabile e sorprendente che l'essere umano può vivere; per questa ragione riceve nella Bibbia ampio spazio e molteplici accenti e la varietà delle narrazioni dà rilievo a come la generazione sia espressione della benedizione divina. Il ritorno di alcuni temi, quali la sterilità delle madri di Israele, il dolore del parto e la circoncisione segnalano che la vita è donata da Dio e che né la madre né il padre possono garantire al figlio

la verità di quella promessa che pure deve essere necessariamente all'inizio di ogni vita.

Il contributo conclusivo di *Franca Feliziani* rilegge in dimensione ecclesiale l'esperienza della maternità/paternità nei suoi principali snodi, proponendola come modello d'iniziazione cristiana. I fenomeni del concepimento, della gravidanza, della nascita e lo sviluppo infantile nel suo processo di separazione-individuazione vengono esplorati a partire dalle ricerche dell'*Infant observation* e dell'*Infant Research* e, attenti ad evitare indebite forzature, si cercano possibili paralleli con la prassi pastorale d'iniziazione cristiana. Dal confronto emergono alcuni stimolanti interrogativi che interpellano parrocchie, famiglie, comunità religiose.

L'apporto di questo numero si presenta come un'ulteriore prova che il rapporto tra esperienza e teologia (che connota la finalità e il titolo stesso della rivista) risulta fecondo sia per la pratica ecclesiale, sia per la riflessione teologica. Continua in questo modo il nostro impegno a elaborare un percorso di teologia pratica a servizio di una fede che trova nella storia umana il suo luogo sorgivo e il campo di prova della sua fedeltà a un Dio che si è fatto storia.